

IL PAESE PIÙ HI-TECH E NOI PIÙ GLOBALI

I piani di Almaviva, azienda italiana
che offre soluzioni tech per Stato e aziende

«Nel Regno Unito e in Arabia Saudita

le ultime commesse», dice l'ad Tripi

E nel futuro potrebbe esserci Piazza Affari

**Vogliamo creare
lavoro al Sud. Stiamo
cercando di trovare
una soluzione per gli
esuberanti del call center
a Palermo**

**Nell'ultimo anno quasi
mille assunzioni di
under 30 con profili
nuovi e mirati:
da big data specialist
a ethical hacker**

di **Irene Consigliere**

La trasformazione digitale è una grande occasione da non perdere. E anche il gruppo Almaviva, a capitale interamente italiano, lo sa bene e sta partecipando con le sue molteplici attività a questa importante sfida. «La nostra azienda, fondata nel 1983 da mio padre, per il 90% è posseduta dalla mia famiglia e il restante 10% da soci italiani, assicura competenze strategiche per la crescita e modernizzazione del paese. Nel 2017 abbiamo rilevato la quota ancora in mano a Ge Capital», spiega Marco Tripi, amministratore delegato di Almaviva, che nel 2019 ha fatturato 887 milioni di euro, che nel corso degli ultimi tre anni è cresciuta nel comparto information technology del 16,8% e prevede di avere un incremento di ricavi annuo fino al 2025 del 5% circa.

Negli ultimi mesi il gruppo che da sempre si occupa della digitalizzazione del Paese, ha offerto diverse soluzioni e tecnologia made in Italy per affrontare l'emergenza Covid,

garantire continuità alle imprese e pubbliche amministrazioni e supportare lo smart working. Attualmente il 98% del team aziendale sta lavorando da remoto. Per poter soddisfare le esigenze dei clienti — pubblica amministrazione (oltre 635 contratti in 3 anni), trasporti, banche, utility e grandi aziende — Almaviva ha assunto in ambito It tra il 2019 e il 2020 oltre un migliaio di persone in Italia (su un organico di 4 mila) prevalentemente under 30.

Tra questi nuovi profili come solution architect Ai, ethical hacker, big data specialist. E sono state erogate in un biennio 30 mila ore di formazione specialistica e manageriale.

E quali sono le altre attività sulle quali sta scommettendo il gruppo? Consolidare la leadership tecnologica nel settore dei trasporti e ampliare la presenza nel campo della sanità pre-

dittiva e del finance. «Siamo esperti anche di sicurezza informatica e ci stiamo focalizzando sul grande business dell'intelligenza artificiale. L'evoluzione del settore è cruciale per lo sviluppo economico e la competitività del Paese. Per questo contiamo sugli obiettivi del Recovery Fund e stiamo facendo alleanze anche con le Università italiane e uno spin off con l'ateneo di Napoli, Federico II, per il reclutamento dei talenti e lo sviluppo di quelle competenze digitali che ancora mancano per ricoprire alcuni ruoli fondamentali per il futuro», aggiunge Marco Tripi.

Il fattore



«A questo proposito ci sta a cuore la generazione di posti di lavoro in Sud Italia. Nel 2018 abbiamo aperto a Napoli Almaviva Digitaltec, un digital delivery center che ora impiega 300 persone. E prevediamo di aprire nuove sedi a Cagliari, Bari e Venezia. Cerchiamo di supportare anche le piccole e medie imprese nella loro crescita digitale», rivela poi l'amministratore delegato.

Anche se il 70% del fatturato è realizzato in Italia, il gruppo sta crescendo molto anche all'estero con una strategia che punta a una sempre maggiore internazionalizzazione, attraverso l'esportazione di know how e tecnologia italiana in Inghilterra, Arabia Saudita, Finlan-

dia (nel settore trasporti), in Belgio, Svizzera, Tunisia e Malta.

Nel Regno Unito ha per esempio ottenuto una nuova commessa per digitalizzazione sistemi bordo treno delle flotte operatori ferroviari britannici, in Arabia Saudita è stata costituita una nuova società con la quale si porterà a termine una commessa per la realizzazione della metropolitana di Riad. «Negli Stati Uniti abbiamo firmato un contratto per l'automazione dei processi di visualizzazione on e off line per un importante gruppo automobilistico. Stiamo inoltre lavorando a importanti progetti di digitalizzazione in Svizzera, Russia e America Latina. Abbiamo l'obiettivo di realizzare la metà del nostro fatturato fuori confine», continua Tripi.

Nei piani futuri di Almaviva ci potrebbe essere anche la quotazione in Borsa anche se non nell'immediato. «Stiamo partecipando a gare per 5 miliardi. Intanto valutiamo nuove acquisizioni nei settori dei trasporti,

della finanza e dei big data dopo aver comprato nel 2017 l'italiana Sadel, specializzata nel mercato nazionale dei Passenger Information Systems nei trasporti, nel 2019 Wedoo, comunicazione digitale ed experience design, nel 2020 la brasiliana Chain che si occupa di Crm in ambito finance. Stiamo inoltre selezionando le migliori occasioni tra le start up che nascono nelle Università più prestigiose», annuncia il numero uno.

Come si sta risolvendo la questione contact center che ha generato diversi esuberanti a Palermo? «Il mercato del Crm-Call center è molto interessante a livello mondiale, ma nel nostro Paese è storicamente in crisi e rappresenta solo il 7% del nostro business. Abbiamo comunque provveduto a un piano conservativo in chiave di sostenibilità e stiamo lavorando per un ricollocamento di alcuni lavoratori in altri ambiti aziendali, anche se non è semplice», conclude Tripi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

887

milioni
I ricavi del gruppo
che oggi fattura
circa il 70%
in Italia

5%

crescita ricavi
L'incremento
dei giro d'affari annuo
previsto
da qui al 2025

635

contratti
Il numero dei contratti
firmati in tre anni
con clienti pubblici
e privati



Numero uno Marco Tripi, amministratore delegato di Almaviva: la società è controllata al 90% dalla sua famiglia. Il restante 10% è in mano a soci italiani